

Borghetto di Prato Falcone: un altro morto (è il settimo) perché manca un semaforo

La città «vera» al di là della strada

Gli abitanti costretti al terzo blocco stradale - Un ultimo agglomerato di vecchie case - « Ci circondano di cartelloni pubblicitari, per nascondere le case, quando ci sono ospiti di riguardo a Villa Madama » - Oggi incontro col sindaco

Prato Falcone è un borghetto, cioè né un quartiere, né una borgata. Subito dopo piazza Maresciallo Giardini, è un pezzo di « città miserabile » che sopravvive a due passi dal centro. Piazza Mazzini è lì, tre o quattrocento metri più in là, ma sembra lontana chilometri. Degradazione, abbandono, incuria e disinteresse di trent'anni, trent'anni nei quali chi « governava » pensava ad altro, alla città del « palazzinari » non a quella dei borghetti.

È un bimbo muore in borgata travolto da un treno Il passaggio a livello era in rovina e incustodito

Un attimo di disattenzione e il piccolo Fabio, un bimbo di appena un anno e mezzo è stato travolto da un treno della Roma-Viterbo, a un passaggio a livello abbandonato, in una tenuta della borgata Otaviana. Il « film » della atroce disgrazia è durato pochi secondi, sotto gli occhi del padre atterrito, impotente ad intervenire.

Giuseppe Troiani 20: sceso dall'autobus della linea 32, aveva appena poggiato il piede sulle strisce che un'auto lo ha investito in pieno, scaraventandolo oltre la sponda della strada.

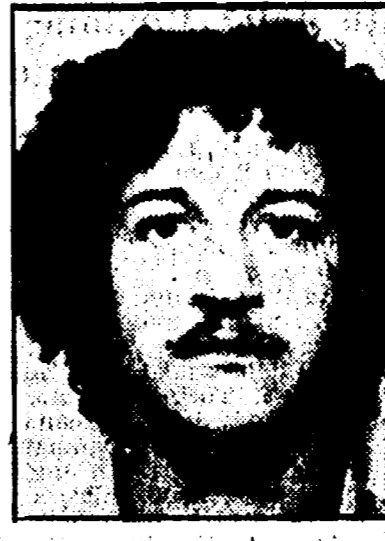
Si è guardato, già allarmato, intorno, ma non ha avuto nemmeno il tempo di muoversi, ha posato lo sguardo sui binari ed ha visto il treno che giungeva veloce. Proprio accanto ai binari il bambino, in un attimo è stato urtato dal convoglio e per lui non c'è stato più niente da fare.

leri dunque lo duecento famiglie, costrette a usare quelle strisce ogni volta che escono da casa (e i bambini per andare a scuola fanno due volte al giorno), esasperati dal disinteressamento delle autorità, si sono piazzati in mezzo alla strada con i ragazzi in braccio e immediatamente è successo il finimondo.

Ma non è tutto. Questo borghetto, quasi al centro di Roma, costruito dall'Immobiliare nel 1920 per « svuotare » piazza Novara, è rimasto un « ghetto » in mezzo ai nuovi quartieri edificati successivamente ed è tanto nascosto che se lo sono dimenticato. Ci vivono 200 famiglie (appartamenti di uno o due vani, con bagni di un metro quadrato).

Uno scippatore algerino di 24 anni

Accoltellato al night



Tutti i clienti in questura, ma gli indiziati sono tre

Lo hanno ucciso per dividere 300 mila lire borseggiate su un autobus - Gli amici della vittima si accusano a vicenda - Li ha riconosciuti un testimone



Ottanta testimoni, ottanta indiziati per un delitto. Tutti i clienti e il personale del night Waikiki dietro via Veneto, dove l'altra notte è stato ucciso un uomo, con una coltellata al ventre. Motivo: la divisione di un misero bottino, 300 mila lire rubate poche ore prima da un cinquantenne sull'autobus numero 4.

Dopo la richiesta del Comitato di zona

Cavalcavia a Ostia: risponde l'assessore



La richiesta, ospitata dal nostro giornale, era del « Comitato popolare di zona Antille-Canarie » di Ostia. La risposta è dello stesso assessore ai Lavori pubblici, Ego Spartaco Meta.

Insieme all'ambulanza, che ha inutilmente trasportato Schahal in ospedale, è arrivato anche il dottor Monaco, medico legale. Il primo interrogatorio sommaro, senza che nessuno aprisse bocca, poi tutti in questura. Due cellulari hanno accompagnato il cliente e personale del night negli uffici di San Vitale. La loro generalità corrispondevano per la maggior parte a quelli già annodate tante altre volte negli archivi della Mobile: molti dei clienti del Waikiki, sono piccoli « malviventi ».

Chiuso il centro, tentato il rilancio del mezzo pubblico, pronto il metrò, il problema resta

Per il traffico solo strade senza uscita?

Tante soluzioni parziali, ma quella definitiva sembra ancora lontana - Il potenziamento del trasporto collettivo primo (e decisivo) passo - Sul «tema» due interventi: quello del soprintendente La Regina e dell'urbanista Insolera

Chiuso il centro storico, approntato un piano di rilancio per il mezzo pubblico, abbattute le ultime barriere per la piena funzionalità del metrò, il problema resta. Insolubile? La città è davvero paralizzata o tutto? Forse no. Se la medicina non servono, forse è meglio un chirurgo. Ma per fare? Il traffico a Roma è un male antico. Ogni intervento, per quanto incisivo, non sembra destinato al successo pieno. Parziali, temporanei, soluzioni definitive poche (forse nessuna). Sul tema « difficoltà » abbiamo chiesto pareri, interventi. Oggi è la volta del soprintendente alle antichità di Roma, Adriano La Regina e dell'architetto e urbanista italo-inglese, Le Corbusier. La loro proposta, intesa in termini generali, è « drastica ». Contributi ad un dibattito che, mai come in questo caso, è tutt'altro che teorico.

Il luppo aberrante. Considerate le condizioni di emergenza, i provvedimenti che il Comune sta adottando, al primo luogo il dirottamento del traffico che rasenta l'arco di Costantino, sono dunque necessari, anche se non sono sufficienti. Una soluzione organica del problema passa infatti necessariamente per la revisione del Piano regolatore, così come il Sindaco di Roma si è impegnato a promuovere con la convocazione della seconda conferenza urbanistica entro il 1980.

Tram «made in Italy»? Mandiamoli in Canada

Per affrontare il problema del traffico a Roma bisogna innanzitutto ammettere due fatti: 1 - La circolazione ha ormai oltrepassato i limiti di guardia in tutta la città: non si circola nelle ore di punta né in centro, né in periferia. I rimedi che si proponevano negli anni passati per risolvere gli ingorghi limitati al centro e ad alcuni nodi oggi non servono più: occorrono rimedi generali, applicabili e validi in tutta la città.

Tra auto e monumenti non corre buon sangue

E' passato poco meno di un anno da quando è stato detto, con tutta la chiarezza necessaria, che la degradazione progressiva del patrimonio monumentale archeologico di Roma è raggiunto ormai un limite oltre il quale non si può perseverare nell'atteggiamento di disinteresse e di incuria che, negli ultimi decenni, ha caratterizzato il nostro paese e questa città, senza pagare il prezzo di una imminente perdita totale, catastrofica, della documentazione fondamentale che possediamo per la conoscenza della storia e dell'arte romana.

Ma cosa si farà dopo aver eseguito le necessarie operazioni di consolidamento? Questo è il problema più grave, perché le attuali condizioni di degrado consentono di adottare rimedi risolutivi. Le indicazioni che sono pervenute dalle commissioni ministeriali che si stanno occupando della questione mettono sul

avviso che, al momento, l'unico mezzo disponibile per bloccare la progressione del processo chimico di trasformazione della pietra in gesso è la protezione dei monumenti con una copertura, in attesa che la ricerca scientifica consenta di individuare metodi migliori.

E' importante, a tal fine segnalare che nell'ambito di un progetto finalizzato del Consiglio Nazionale delle Ricerche alcune indagini dell'Istituto di mineralogia e petrografia della Facoltà di scienze tecniche dell'Università di Roma sono state indirizzate proprio sui grandi monumenti della scultura romana all'aperto.

Prima settimana di « prova generale » nella zona della X Circoscrizione

Il piano pulizia: a Cinecittà funziona

Il via definitivo al progetto di innovazione del servizio N.U. ci sarà il 1° febbraio dell'80 - Potenziamento del servizio meccanizzato

Nelle sedi INPS i partiti non possono « fare politica »

Battaglia aperta all'Inps. Secondo l'ultimo contratto, firmato alcuni mesi fa, non è permesso ai partiti politici di fare assemblee, né di affiggere i giornali nelle boche. L'accordo con la direzione (siglato nel '71) che dava spazio alle forze rappresentate in Parlamento è stato così cancellato.

Rapimento Grazioli: in carcere uno « sciacallo »

Un uomo che stava trattando con la famiglia del duca Massimiliano Grazioli, rapito nel novembre del '77 a Roma e mai più tornato, è stato arrestato. Si è trattato di un certo Edoardo di Salaparuta, che il rapito era nelle sue mani, è stato arrestato ieri sera dai carabinieri del nucleo operativo. I militari avevano accertato da alcuni giorni che il telefonista ricattatore partiva da una cabina della stazione Termini: quaranta carabinieri travestiti da ferrovieri controllavano 24 ore su 24 la zona.

Nozze d'oro

Posteggiavano oggi le nozze d'oro i compagni Tilde Belli e Giovanni De Rossi della sezione Primavera. Ai compagni gli auguri del figlio, delle nuore, della nipotina Alessia e dell'Unità.



Un « violone » di Cinecittà ripulito

NELLE FOTO: Mustapha Schahal, l'uomo ucciso e l'ingrasso del Waikiki